

CONSULTORI

Torniamo a parlare di Consultori?

Nati quasi 50 anni fa, con la legge 405 del 1975, queste strutture mantengono una freschezza e uno sguardo al futuro troppo spesso negli ultimi anni sottovalutato



VARIA DUBINI
Presidente Agite

NEGLI ULTIMI TEMPI si è risentito spesso riparlare di consultori. Dopo la terribile esperienza della pandemia ne ha parlato il DM77 raccomandandone la presenza nelle case di comunità e tornando a ribadire un concetto di prossimità stabilendo che sia necessario almeno un consultorio ogni 20 mila abitanti.

La pandemia ha infatti dimostrato l'importanza di un territorio in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini mentre gli ospedali erano impegnati nell'urgenza e nella complessità, come è logico che sia, e ha anche messo in evidenza le carenze che soprattutto alcuni territori hanno dimostrato e la necessità di colmarle per una sostenibilità del nostro Sistema Sanitario nel suo insieme.

Mentre nel mondo medico attuale si scopre che non può esserci una medicina moderna senza un approccio multidisciplinare, i Consultori nascono già come integrazione soci-sanitaria, anche se la riforma del sociale che doveva fare seguito alla Riforma sanitaria 833 non è mai purtroppo nata. Nascono già con la presenza di una équipe multidisciplinare dove ad ostetriche e ginecologi si affiancano psicologi e assistenti sociali, nella consapevolezza che la salute è frutto di un equilibrio tra questi molteplici aspetti.

Nascono non a caso da una forte spinta "dal basso", dalla spinta dei movimenti femminili e femministi che proprio in quegli anni affermavano la volontà di appropriarsi della gestione del proprio corpo e della propria salute riproduttiva e rivendicavano libertà di scelta e di autodeterminazione. Sono queste le parole chiave che hanno animato e devono continuare ad animare queste strutture. Certo non si può non essere consapevoli che negli anni alcuni contesti sono cambiati: da una parte sono cambiate le domande di salute, con il necessario adeguamento di attrezzature di base necessarie per dare risposte concrete ed evitare successivi passaggi, dall'altro un progressivo allontanamento dall'impegno politico anche da parte dei movimenti femminili che ha finito per ridurre l'attenzione su questi preziosi strumenti di tutela della salute delle donne e delle famiglie.

In effetti l'articolo 1 della legge di istituzione parla di "Il servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità che ha come scopi: a) l'assistenza psicologica e sociale per la preparazione alla maternità ed alla paternità responsabile e...; b) la somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in ordine alla procreazione responsabile; c) la tutela della salute della donna e del prodotto del concepimento; d) la divulgazione delle informazioni idonee a promuovere ovvero a prevenire la gravidanza. I dati riguardanti i Consultori dimostrano che il numero maggiore di accessi a queste strutture avviene proprio per il percorso nascita.

Al secondo posto si colloca la richiesta contraccettiva e al terzo posto la richiesta di certificazione per Interruzione Volontaria di Gravidanza (IVG). La legge 194 del 78 attribuisce proprio ai consultori il delicato compito di prevenire gravidanze indesiderate e, nel rispetto della volontà della donna, di procedere alla certificazione che da accesso all'IVG, qualora queste si verificano.

Da allora in effetti secondo la relazione annuale del Ministero della Salute, la maggior parte delle donne (il 42,8% nel 2021) si rivolge al consultorio per la certificazione. Questo rappresenta un aspetto importante perché può consentire, specie nelle regioni dove è prevista la contraccezione gratuita, un aggancio contraccettivo che può essere uno dei motivi della progressiva riduzione del ricorso all'IVG (-65% dall'istituzione della legge). Interessante notare, che sempre la Relazione annuale del Ministero evidenzia che le richieste di colloquio per IVG sono superiori di almeno 1/3 rispetto al rilascio di certificazioni, segno che l'equipe multidisciplinari consultoriali sono pienamente in grado e hanno le necessarie competenze ed esperienze per farsi carico delle problematiche esposte dalle donne anche quando decidano di proseguire la gravidanza.

Un recentissimo articolo comparso sul Sole 24 ore torna a parlare di consultori: l'articolo rileva una certa "disattenzione" nella raccolta dei dati da

parte di alcune regioni, con l'ultimo dato nazionale disponibile che risale all'indagine del 2019 effettuata dall'Iss.

I risultati non mostrano una riduzione delle strutture consultoriali, che anzi sembrano aumentate dell'8%, anche se la riduzione della popolazione costituisce un bias importante su questo dato.

Inoltre il dato numerico niente ci dice sull'offerta reale, sulla presenza di équipe multidisciplinare e sulla presenza di attrezzature (ad esempio ecografi) necessarie per dare risposte concrete, sull'accessibilità e su gli orari di apertura.

Allora ripensare i Consultori potrebbe voler dire parlare di qualità e non solo di quantità, specialmente in questo momento di minore disponibilità oggettiva di personale sanitario in tutti i servizi, andando a verificare: 1) una corretta e puntuale raccolta dati; 2) l'indicazione di requisiti minimi di attrezzature e di orario di apertura; 3) la dotazione di personale e la presenza dell'equipe al completo; 4) la presenza di personale non obietto; 5) l'accessibilità e la capacità di offerta proattiva; 6) le prestazioni effettuate; 7) la presenza di spazi adeguati a garantire privacy e sicurezza per l'applicazione delle raccomandazioni ministeriali sull'aborto medico ambulatoriale; 8) la sperimentazione di modelli organizzativi innovativi per mantenere comunque la caratteristica di prossimità delle strutture anche nei posti più isolati (operatori e strumenti che si spostano su specifici bisogni, uso di telemedicina); 9) autonomia delle attività consultoriali anche all'interno delle Case di comunità.

Per questo i fondi del Pnrr diventano essenziali puntando su investimenti che rendano efficaci questi presidi così fondamentali, arrivati fino a noi grazie alla tenacia di operatori motivati e determinati che meritano riconoscimento e maggiore attenzione.

Questo richiede una progettualità consapevole che veda nei necessari investimenti di oggi, futuri reali risparmi e sostenibilità di un sistema sanitario che tutela la salute dei cittadini e delle cittadine tutte.